

Prima manifestazione provinciale, ieri, al Tiziano, per la campagna elettorale del centrodestra

Alemanno «il salentino» dà la carica all'esordiente Pdl

◆ Meno tasse e più sicurezza. Sono queste le priorità secondo **Gianni Alemanno**, dirigente nazionale di An - Pdl e candidato sindaco a Roma, ieri a Lecce, per la prima manifestazione provinciale del Popolo della libertà. Per l'occasione, il seminterato dell'hotel Tiziano è gremito di gente: dirigenti di partito, iscritti e simpatizzanti fanno un tifo da stadio, con bandiere e trombette, per dare un fragoroso benvenuto ad Alemanno, al senatore **Alfredo Mantovano**, al coordinatore regionale di FI - Pdl, **Raffaele Fitto**, al consigliere regionale, **Saverio Congedo**, al sindaco di Lecce, **Paolo Perrone**, e alla coordinatrice provinciale de «La città - progetto per il Salento», **Simona Manca**.

Una manifestazione particolare, quella di ieri, perché sarà l'unica che vedrà Alemanno varcare i confini della capitale. Lui, infatti, è candidato a Roma, ma ha fatto un'eccezione per il «suo» Salento, da cui trae origini.

Ad ogni modo, Alemanno ha lanciato un appello ai presenti affinché si mobilitino per contattare chi risiede nella capitale. «Telefonate ai vostri parenti e amici - ha incalzato - Roma non può cadere di nuovo nelle mani del centrosinistra. Hanno sempre governato loro (si riferisce agli esponenti del centrosinistra, ndr) e potete constatare voi stessi le con-



Sala gremita per l'inizio della campagna elettorale del Popolo della libertà [Massimino foto]

dizioni in cui versa Roma». Ma non si parla solo della capitale, anzi. Si traccia un quadro piuttosto pessimistico dell'Italia intera. «Il governo Prodi ha aggiunto - ha lasciato un'eredità pesantissima».

Una valutazione pienamente condivisa da chi lo ha preceduto sul palco. Il senatore **Mantovano**, infatti, ha riportato alla mente le immagini di una Napoli soffocata dai rifiuti, gli ultimi fatti di cronaca nera per i quali «il governo Prodi ha precise respon-

sabilità» e non solo. Ha poi attaccato il Pd, da lui definito «Pdr» (l'acronimo sta per Partito democratico radicale). Ma ha rivelato di essere dispiaciuto che l'Udc abbia preferito correre da solo alle elezioni. Ha sottolineato, però, che molti iscritti di quel partito sono confluiti nel Pdl, con Silvio Berlusconi presidente.

«La vittoria può essere alla nostra portata - ha detto Fitto - ma questo non significa che abbiamo già vinto. Ci aspetta un lavoro molto impegna-

tivo - ha spiegato - stiamo portando avanti due progetti di primaria importanza: uno di natura politica (si riferisce alla sintesi tra Fi e An), l'altro di governo».

Anche il consigliere Congedo ha chiesto agli elettori di approfondire il «massimo impegno». «Il centrosinistra è alle corde - ha esordito - ma non dobbiamo abbassare la guardia. Walter Veltroni non è nuovo della politica; prende le distanze dalla Sinistra estrema, scimmietta il programma del centrodestra, spacciandolo per proprio, ma soprattutto con un gioco di prestigio cerca di cancellare Prodi che preside il suo stesso partito».

«Basta con le illusioni del centrosinistra - ha ammonito Perrone - Il Paese ha bisogno di certezze per andare avanti. Dobbiamo rilanciare l'Italia e pensare ad un Paese più moderno e veloce. Il Pdl rappresenta questa speranza». Alla fine, tra gli applausi, ha urlato: «Berlusconi presidente del Consiglio e Alemanno sindaco a Roma».

Visibilmente entusiasta, la coordinatrice de «La città», Manca, che ha ricordato i primi passi del «suo» movimento. Un movimento politico culturale, nato in occasione delle Amministrative a Lecce, «al di là dei partiti, ma che intende contribuire alla vittoria del centrodestra». [d.s.]